

**VICENZA-MILAN.** I biancorossi hanno l'opportunità di eliminare i campioni

## Guidolin punta sui giocatori operai

Basta uno 0 a 0 al Vicenza per raggiungere la semifinale di Coppa Italia, un obiettivo mai centrato. Per la partita di stasera, collegamenti tv anche dal Giappone. Guidolin: «I miei giocatori in campo in tuta blu, non in smoking».

### GIULIO DI PALMA

■ **VICENZA.** Per la partita di questa sera, lo stadio è tutto esaurito: 880 milioni di incasso e collegamenti televisivi perfino dal Giappone. Non è record, però, perché la società ha tenuto bassi prezzi per favorire l'affluenza del pubblico. Il Vicenza, insomma, spera anche nell'effetto "Menti" per passare il turno di Coppa Italia a spese del Milan.

Qualche giorno fa, l'apertura delle pagine sportive del "Daily China" era dedicata al Vicenza. E dal 17 al 24 giugno, la squadra biancorossa sarà impegnata in Giappone. È esplosa la "Vicenza-mania", ma è tutto vero, non è fantacalcio.

### Un sito su Internet

Da qualche mese il Vicenza ha anche un sito su Internet, che è già stato visitato da oltre centomila persone. Qualcuno, telefonando in società, ha già chiesto l'abbonamento per la prossima stagione.

Vicenza in prima pagina, insomma, e sotto gli occhi di tutti. A partire da questa sera. Per passare alle semifinali, è sufficiente lo zero a zero: un risultato che Francesco Guidolin quest'anno non ha mai ottenuto. Questione di mentalità. O si vince o si perde. E i due pareggi ottenuti nelle partite fin qui disputate dall'inizio del campionato, per come sono maturati, sembrano più vittorie o sconfitte mancate che il vero e proprio frutto di una calcolata impostazione tattica.

### Guidolin in tribuna

In panchina, però, Francesco Guidolin non ci sarà, per squallifica. Troverà posto in tribuna. Ironia della sorte. Nella sua "prima volta" in cima alla serie A, l'allenatore biancorosso, ormai inseguito da tutti, sarà assente. Al suo posto sie-

derà l'ex portiere del Vicenza del '78, Ernesto Galli.

Non ci sarà neppure capitano Lopez, anche lui fermato dal giudice sportivo. Al fianco di Belotti, e davanti al portiere titolare di Coppa, Brivio, Francesco Guidolin schiera il secondo centrale, Gigi Sartor.

La difesa biancorossa sarà messa a dura prova da Weah e il concittadino Roberto Baggio, ma il mister non si dispera. In campionato il Vicenza ha subito, sì, dieci reti, una a partita. Ma è anche vero che due sono state le autoreti e un gol è stato segnato su rigore. Insomma, se l'attacco resta il migliore del campionato, assieme a quello del Bologna, con diciannove reti in dieci gare, fatta un po' di chiarezza anche la difesa non è da meno. I gol subiti in azione diventano infatti sette come la Juventus che attualmente vanta la miglior retroguardia: ma con una partita in meno.

### Giocatori in tuta blu

«Anch'io - dice Guidolin - ho bravi giocatori come le grandi squadre, ma che vanno in campo in tuta blu, non in smoking». Anche contro il Milan, allora, il Vicenza si cala nei panni dell'operaio. Ma per passare di categoria, però, non per rimanere com'è.

Maurizio Rossi, infortunato, ha ripreso ad allenarsi. Difficilmente, però, sarà in campo: è più probabile il suo impiego in panchina, per qualche emergenza. Guidolin non rischia. Vuole passare il turno ma sa anche che domenica, in campionato, lo aspetta la difficile trasferta di Perugia. Guidolin sa anche che in Umbria sarà circondato dai suoi tifosi (i pullman organizzati sono già più di venti) ma che può perdere la partita.

È solo un'ipotesi che il mister vuole quindi cercare di evitare



### VICENZA-MILAN

22 Brivio	1 Rossi
2 Sartor	2 Panucci
5 Belotti	11 Costacurta
10 Viviani	3 Maldini
3 D'Ingnazio	13 Coco
8 Mendez	10 Savicevic
4 Di Carlo	4 Albertini
13 Maini	20 Boban
23 Ambrosetti	22 Davids
9 Murgita	18 Baggio
19 Otero	9 Weah

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

1 Mondini	25 Pagotto
18 Amerini	14 Reiziger
20 Dal Canto	21 Tassotti
14 Sotgia	29 Vierchowod
16 Beghetto	15 Ambrosini
15 Iannuzzi	24 Eranio
11 Cornacchini	26 Saudati

non rischiando giocatori in non perfette condizioni fisiche. Questa sera allora il centrocampista sarà schierato a cinque: Otero, Di Carlo, Maini, Viviani e Amrosetti. In avanti ci sarà il solo Murgita, ma non è escluso però l'impiego di Cornacchini nel corso della partita.

Al bomber strappato al Genoa alle buste e per soli due milioni spetterà il compito di pungerla la retroguardia rossoneria: per segnare, e per continuare a sognare.



Il centrocampista biancorosso Ambrosetti

Alberto Pais

## Rossoneri con Baggio Costa denuncia Weah

### DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

■ **MILANELLO.** È sicuramente una partita trap-pola, ma ormai, conscio che da qui fino alla fine della stagione lo aspetta un autentico slalom fra tagliole calcistiche di varie dimensioni, Oscar Washington Tabarez non sembra farci caso. Questa sera andrà in scena Vicenza-Milan, il match di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Il primo atto, come si ricorderà, terminò con il punteggio di 1-1 sul terreno di San Siro. Un epilogo che rafforzò ulteriormente la fresca fama dei biancorossi di Guidolin, oggi all'apice della gloria e dell'interesse presso la pubblica e pedatoria opinione grazie al solitario primo posto in campionato.

Oscar Washington Tabarez, si diceva. Ieri il "mister" rossoneri ha fatto un discorso sospeso a metà fra recente passato - inteso come il pareggio nel derby - e immediato futuro, vale a dire il big-match odierno. «Mi aspetto - ha dichiarato l'allenatore sudamericano - una partita di grande intensità. Il Vicenza è una squadra di grande impatto atletico e credo che a centrocampista cercherà di metterci in difficoltà un po' come è riuscita a fare l'Inter nei primi trenta minuti della partita di domenica. Ma se è vero che i successivi sessanta minuti del derby sono stati caratterizzati dal nostro predominio, non vedo perché la stessa cosa non possa succedere adesso. Il Vicenza è forte, d'accordo, ma se pensassimo di soccombere non saremmo più il Milan...».

La formazione. «Le circostanze - ha preteso Tabarez - mi obbligano da tempo a schierare in campo una squadra senza grossi cambiamenti.

Purtroppo i continui infortuni mi hanno fin qui impedito di procedere ad una rotazione degli uomini. La rosa del Milan è sì molto ampia, però non ha senso escludere qualche giocatore se poi il sostituto non è in un'adeguata condizione di forma». A complicare le cose e a creare qualche turbativa nell'ambiente, specialmente in Weah, ci si è messo quello del portoghese del Porto Jorge Costa, che ha deciso di sporgere dopodomani querela nei confronti di George, con il quale, nel dopo partita di mercoledì scorso di Champions League ebbe un violento scambio di opinioni. Il portoghese fu ricoverato in ospedale con il naso rotto per una testata del liberiano. Ora la cosa finirà in aula di tribunale, mentre il legale di Costa ha annunciato di aver inviato all'Uefa i referti medici. Per Weah si prevedono tempi duri in Europa. Se verrà riconosciuto colpevole, subirà una pesante squalifica.

Tornando alla partita Tabarez ha detto che «Desally è acciaccato e non farò giocare nemmeno Baresi. Preferisco dargli un turno di riposo visto che ha ancora poco calcio nelle gambe dopo lo stop. Il suo posto al centro della difesa sarà preso da Maldini, mentre sulla fascia sinistra giocherà Coco». Ricapitolando, la formazione sarà la seguente: Rossi, Panucci, Costacurta, Maldini, Coco, Boban, Albertini, Savicevic, Davids, Weah, Baggio (Simone è sempre fermo per una contrattura al polpaccio sinistro). Sarà dunque un Milan vero, a conferma che a differenza delle passate stagioni quest'anno anche la Coppa Italia è trofeo da tenere in considerazione. Del resto, lo scudetto e la Coppa Campioni appaiono al momento obiettivi impensabili da raggiungere.

### È MORTO GRATTON

## Lacrime e ricordi di uno scudetto vinto con i viola

### LORIS CIULLINI

■ **FIRENZE.** Guido Gratton, ex giocatore della Fiorentina, della Lazio, del Napoli e della nazionale non ce l'ha fatta. È morto ieri dopo una settimana di agonia per i violenti colpi ricevuti alla testa da alcuni ignoti che gli hanno sfaccellato il cranio. Vane dovevano risultare le cure praticategli presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova e un intervento chirurgico alla testa. Con il passare dei giorni il suo fisico da atleta non ha retto. Sgomento fra tutti coloro che lo avevano conosciuto e stimato quando faceva parte della Fiorentina che, sotto la guida dell'allenatore Fulvio Bernardini, vinse lo scudetto del 1955-56. I funerali si svolgeranno giovedì presso la chiesa di Santa Croce. Dal giorno del suo ricovero la figlia Paola, che da tempo lavora in Germania, il fratello Riccardo e i nipoti che abitano a Vicenza, sono rimasti giorno e notte al vecchio nosocomio fiorentino. I più affranti dalla morte di Guido Gratton sono stati i giocatori che facevano parte di quella Fiorentina che vinse il titolo italiano perdendo una sola partita sulle trentaquattro giocate. «Oltre ad essere un ex compagno era anche un caro amico», ha sottolineato Giuliano Sarti. «E che era un uomo molto bravo l'ho scoperto quando ha smesso di giocare ed è diventato maestro di tennis. Guido aveva preso in affitto il circolo di tennis di Candeli non solo per insegnare il tennis ma soprattutto per realizzare un campo per il calcio a cinque. Poco tempo fa - ha ricordato l'ex portiere viola - mi aveva chiesto se fossi stato disposto a far parte dello staff tecnico. La sua passione era quella di insegnare calcio ai ragazzi». Il fuoriclasse Julinho, che vive a San Paolo del Brasile e che segue da sempre le vicende della Fiorentina, informato per telefono dall'amico Lando Parenti è stato colto da una crisi di pianto: «Non posso credere che Ciccio sia stato ammazzato. Non era un violento». Lo svedese Kurt Hamrin, con il quale Gratton giocò le ultime due stagioni in viola prima di passare alla Lazio, ci ricorda con queste parole: «Era poco espansivo con me ma sul campo era un giocatore indispensabile perché oltre ad essere un incontrista era capace di effettuare dei passaggi intelligenti. Da tempo eravamo molto legati poiché assieme ad Orzan andavamo a giocare al suo Circolo». «Con lui - ha sottolineato Maurizio Primi - ho giocato nella Fiorentina e anche in nazionale. Ricordo le combattute partite disputate con la maglia azzurra in Brasile, in Argentina, in Jugoslavia. Da qualche anno, assieme alla maggioranza dei compagni del '55-'56, ci ritrovavamo presso il suo chalet. A Guido piaceva fare da mangiare e stare in nostra compagnia». «Ho conosciuto Gratton quando era giovane e abitava a Montefalcone» ci dice l'ex C.F. Ferruccio Valcareggi. «Era una mezzala alla Capello, alla De Sisti che dava equilibrio alla squadra. Era soprattutto un giocatore che non smetteva mai di correre, di spostarsi nel campo. Con lui, Albertosi, ed altri ho partecipato ad un torneo di tennis».



**LAZIO-NAPOLI.** Il tecnico si gioca il futuro. Servono due gol per rimontare

## Zeman, una serata da non perdere

■ **ROMA.** «Ci vorrà la Lazio delle grandi occasioni». Così ieri Zdenek Zeman, allenatore estremista della squadra più «schizzata» del panorama italiano. Partite sublimi (soprattutto in passato), cadute ignominiose (molto spesso di questi tempi), in un'altalena che ha fatto più male che bene. Oggi, anzi stasera la Lazio è all'ennesimo bivio: partita di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia, di fronte un Napoli marmalmado all'andata (1-0, gol di Alfredo Aglietti, schiuma fresca dell'ultima ondata di talenti o presunti tali). Un gol, un misero golletto per pareggiare i conti e arrivare almeno ai tempi supplementari e poi, semmai, ai rigori. Due reti varranno la semifinale: non molto, anzi poco quando la Lazio segnerà gol come se diluviasse, ma quella squadra si è dissolta con la cessione di Boksic alla Juventus (gran frantumatore di difese, il croato): nell'anno che scorse, la Lazio ha faticato assai per sfondare le porte avversarie.

Ecco perché il céco Zeman confida nella Lazio delle grandi occasioni. Intanto, ci sarà il pubblico. Numeroso: si prevedono cinquantamila spettatori. La Lazio sarà quella collaudata domenica con la Sampdoria: il giovane Baroni a recitare da centrale nel solito centrocampista a tre (i pards, Fuser a destra e Nedved a sinistra); in difesa il quintetto Marchegiani-Negro-Nesta-Chamot-Favalli (il meglio possibile in casa laziale). E così eccoci all'unico dubbio: il terzo uomo dell'attacco, il compare di avventure di Casiraghi e Signori. Tre uomini per una maglia.

### STEFANO BOLDRINI

In ordine di possibilità, Rambaudi, Buso e Protti. Ma Zeman, che sa anche essere un po' briccone, potrebbe rovesciare il tutto e lanciare Protti, fresco di infortunio, più dotato degli altri due in questioni di gol: difficile, ma non impossibile. E tanto per dire quanto sia paradossale talvolta il buon Zeman, ecco il doppio allenamento di ieri. Punizioni e calci d'angolo al mattino, schemi e sana corsa al pomeriggio. Non male la ragione: il rischio (al solito) è quello di stressare mentalmente una squadra già «appesantita» da un modulo di gioco molto cerebrale.

In ogni caso, per la Lazio quella di stasera è la partita della stagione. Fuori dalla Coppa Uefa, in ritardo in campionato, non resta che la Coppa Italia per dare polpa ad un'annata che dovrebbe concludersi con l'addio di Zeman (e Guidolin è il successore designato). In semifinale, se sarà, la Lazio incontrerà quasi sicuramente l'Inter (che nell'andata dei quarti ha battuto a Torino la Juventus 3-0). E siccome la doppia sfida di semifinale si giocherà il 29 gennaio e il 26 febbraio 1997, ci sono ragionevoli motivi per immaginare una Lazio in crescita e un'Inter «distraita» dal campionato.

Zeman, ieri, ha recitato la solita parte di allenatore annoiato: «Il Napoli ha trovato i giusti equilibri grazie a due uomini: Cruz e Aglietti. Simoni è stato bravo a spostare il brasiliano a centrocampo: Cruz è bravissimo nel dare i tempi di gioco. Aglietti è

### LAZIO-NAPOLI

1 Marchegiani	1 Tagliatalata
2 Negro	16 Colonnesse
13 Nesta	15 Baldini
6 Chamot	2 Ayala
5 Favalli	22 Crasson
14 Fuser	7 Turrini
15 Baroni	24 Altomare
18 Nedved	6 Cruz
7 Rambaudi	11 Pecchia
9 Casiraghi	18 Caccia
11 Signori	14 Aglietti

ARBITRO: Collina di Viareggio

12 Orsi	28 Pietropaolo
19 Franceschini	25 Taccolla
20 Grandoni	21 Policano
21 Piovanello	4 Bordin
24 Venturini	9 Esposito
8 Buso	8 Caio
10 Protti	5 Boghossian

molto concreto: è l'uomo dell'ultimo tocco, ovvero del gol». Zeman ha disertato anche sul Pallone d'Oro (il céco Nedved è nella lista dei cinquanta candidati): «Quel trofeo per me conta poco. Ormai dettano legge gli sponsor. Lo scorso anno, ad esempio, fu premiato Weah e forse è stato un premio eccessivo. Segna i gol, ma poi...». L'ex-napolitano Buso, che si attende un Napoli «chiuso e pronto a far scattare il contropiede», ha invece avvertito la truppa che sarebbe meglio evitare i calci di rigore come estrema soluzione: «Tagliatalata è un grande portiere. In Italia è il più bravo nel parare i rigori». All'andata, perdemmo un'occasione d'oro per ammirarlo: Signori, ahilui, spedi il pallone in curva.

## Simoni avverte «Noi partiamo in vantaggio»

### DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO FILIPPONI

■ **MARINO (Roma).** «Siamo quarti in classifica dietro a Bologna e Vicenza, da due mesi stiamo giocando su buoni livelli. È giusto che la Lazio ci tenga in considerazione». Parole di Gigi Simoni, tecnico del Napoli, assediato dai giornalisti in una rigida mattinata romana. Dall'albergo dei castelli romani si gode un'ottima veduta di Roma, una città che l'allenatore degli azzurri conosce per aver diretto la Lazio, più di dieci anni fa. «Ho un bellissimo ricordo di quella stagione - dice Simoni - anche se non riuscii a portare la Lazio in serie A. Chinaglia abbandonò la presidenza dopo due mesi e la società ci lasciò al nostro destino, tutta la gestione della squadra ricadde su di me. Forse per questo i tifosi mi sono ancora riconoscenti». La temperatura è abbastanza fredda ma l'impresa della Juventus a Tokyo (tutto lo staff del Napoli ha tifato sinceramente per i bianconeri, per Ciro Ferrara in particolare) riscalda l'ambiente.

Simoni fa i complimenti all'amico Lippi («È una bella tappa della sua carriera, un'escalation vincente straordinaria») poi si tuffa nell'atmosfera della semifinale di Coppa Italia con la Lazio, un appuntamento decisivo per tutte e due le squadre. L'1-0 dell'andata, in teoria, favorisce il Napoli ma Simoni non è d'accordo. «Uno a zero in casa è un buon risultato - dice il

tecnico -. Ma è pur vero che un eventuale supplementare lo giocheremo all'Olimpico». Prima di analizzare la gara di oggi, Simoni si sofferma sul buon momento delle due squadre. «La Lazio è uscita dalla crisi proprio giocando un buon match contro di noi all'andata. Da quel momento è andata sempre meglio con la vittoria di Piacenza ed il pareggio di domenica contro la Sampdoria». L'ex allenatore della Cremonese non teme che i suoi possano soffrire del calo di concentrazione sofferto a Cagliari. «Forse ci succederà ancora di avere un calo di tensione ma non all'Olimpico». I complimenti alla squadra di Zeman sembrano sinceri: «La Lazio ha un organico di primissimo piano e attaccanti di ottimo livello, possono segnare 3 o 4 gol con grande facilità anche perché creano più di dieci occasioni a partita. Ma concede sempre qualche palla-gol anche agli avversari». E qui si ferma, non vuole anticipare accorgimenti tattici particolari ma a chi gli ricorda che proprio la difesa è il reparto meno affidabile della squadra rivela: «Zeman vuole una squadra a trazione anteriore e ha un centrocampista prettamente offensivo. È logico che la difesa ogni tanto trovi qualche difficoltà senza adeguate coperture. Ma la difesa della Lazio è composta da ottimi giocatori».

Capitolino formazione. L'unico indisponibile è Beto, squallificato. «Un grosso peccato - aggiunge Simoni - perché con la sua velocità poteva essere l'uomo determinante in una difesa schierata in linea che, per di più, applica la tattica del fuorigioco già nei pressi del centrocampo». Rispetto alla gara di Cagliari rientrerà certamente Cruz, quindi l'unica incognita riguarda il quarto centrocampista che affiancherà Turrini, Cruz e Pecchia. «In quel ruolo ho quattro uomini a disposizione. Posso scegliere tra Boghossian, Longo e Altomare. Anche uno come Bordin sarebbe adatto per questo tipo di gara».

### BOLOGNA-CREMONESE 2-1

## I rossoblù in semifinale senza fatica

■ **BOLOGNA.** Passa il Bologna. E non poteva essere diversamente, visto che nella partita di andata aveva surclassato la Cremonese con un 3-1, che aveva praticamente chiuso ogni discorso per la partita di ritorno. È pur vero che nel calcio le sorprese sono sempre dietro l'angolo, ma è anche pur vero che a tutto c'è un limite. Era impossibile pensare che la Cremonese, che naviga nei bassifondi della serie B, potesse impensierire una squadra che va a gonfie vele in serie A. E così è stato. E ora in semifinale la squadra di Ulivieri se la vedrà o con il Vicenza o con il Milan, di fronte stasera nello stadio venticento. La partita, giocata davanti a pochi intimi, nonostante la politica dei prezzi stracciati del presidente Gazzoni, è vissuta da un punto di vista emozionale soltanto nella prima mezz'ora. A ravvivare l'atmosfera, che si preannunciava soporifera, ci ha pensato Bresciani, che neanche due minuti dopo il fischio di avvio ha raccolto e spedito in rete una respinta del portiere della Cremonese Doardo su tiro di Shalimov. Il pareggio dei grigiorossi è arrivato al 26' su rigore. Mangone buttava giù in area Maspero. Dal dischetto quest'ultimo faceva centro. La ripresa era un allenamento. A decidere il risultato finale ci pensava al 76' Kolivanov su rigore (fallò di Pedretti su Andersson). L'ultimo susulto all'88', quando Kolivanov si è visto respingere sulla linea da un difensore un suo pallonetto.

**Oddo alla Reggiana.** Il club emiliano ha deciso di dare una svolta al suo modesto campionato, che la vede in coda alla classifica. Come era prevedibile a pagare è stato l'allenatore, cioè Mircea Lucescu, che ieri è stato esonerato per essere sostituito da Francesco Oddo, l'annoscoro al Pescara. Il nuovo tecnico ha firmato un contratto biennale.